

composta di distintissimi ufficiali onde venire a conoscere qual è la quantità di polvere che veramente stava in deposito in quello stabilimento e quali le diverse qualità di essa, per tal guisa si potrà chiarire il danno cagionato alla pubblica amministrazione, e se la polvere che appartiene alla marina ha potuto essere da questi abusi deteriorata.

La Camera comprenderà che io debbo procedere con molta riserva nell'emettere sin d'ora un giudizio, perchè v'è in corso un'inchiesta giudiziaria; ciò però che è verissimo è che il D'Aconto quando si vide scoperto per la perquisizione operata dagli agenti della sicurezza pubblica nei locali ove egli aveva depositate queste polveri che si suppone essere di furtiva provenienza, diede fuoco alle medesime e saltò in aria egli, gli agenti della pubblica sicurezza, e, per colmo di sventura, anche molte altre vittime innocenti, per la sua inaudita barbarie.

In seguito a questo disastro, la pubblica opinione in Napoli non ha potuto che commuoversi grandemente e supporre che l'amministrazione della marina non sia sempre stata affidata a mani oneste.

Io vorrei poter completamente distrurre questa supposizione; ma siccome è bene che le cose siano conosciute sotto il loro vero aspetto, dico che la pubblica amministrazione della marina in Napoli lascia per alcuni riguardi molto a desiderare. Egli è però fermo intendimento del Governo di portarvi, il più che sia possibile, radicali rimedi onde l'immoralità scompaia da questo, come da ogni altro ramo della pubblica amministrazione. A questo intento diverse disposizioni ho già prese, e mi riprometto di poter soddisfare al desiderio dell'onorevole Ricciardi e di tutto il paese.

Per altra parte la pubblica opinione in Napoli si è pure fortemente commossa al pericolo che vi sarebbe per quella città dalla vicinanza del deposito di polveri di Posilipo qualora con arte infernale, come accadde in questo caso, od anche per accidente, venisse a scoppiare questo deposito. Ora noi abbiamo già altre volte veduto una simile preoccupazione manifestarsi in altre città d'Italia.

Se consideriamo quante sono le nostre città che potrebbero essere prese più o meno fortemente da questo timore, la Camera ben vede che potrebbero contarsi a decine quelle che si troverebbero sotto questo incubo.

Ma finchè la città di Napoli desidera (non è qui il caso di esaminare se questo desiderio sia legittimo; io però lo ritengo per tale) che un arsenale marittimo abbia la sua sede in lei, bisogna che si adatti a questi pericoli, perchè il naviglio militare deve avere quella certa riserva affinchè ogni bastimento possa in ogni occorrenza trovarvi le necessarie provvigioni di polveri e proiettili.

La polveriera di Posilipo non è che la conseguenza dell'arsenale militare marittimo.

Tuttavia, esistendo pure questa necessità, convien vedere se il pericolo non possa essere menomato; ed io ho appunto rivolto il mio pensiero a questa preoccupazione della città di Napoli per diminuire cotesto rischio, giacchè io penso che quante volte si desta nel popolo una fondata suscettività, quantunque possa essere esagerata, si debba, per quanto è possibile, cercare di calmarla, e tocchi al Governo di procurare di darvi una soddisfazione.

Ed infatti avendo rivolto il mio pensiero a quest'oggetto, e sapendo che una certa quantità di polvere avanzata durante la guerra si trovava in viaggio verso Napoli per essere lasciata nel deposito di Posilipo, e considerando che a Baia la marina aveva una polveriera, ordinai immediatamente che questa polvere, che era in viaggio per Napoli, invece di depositarla a Posilipo, fosse rivolta a Baia. Questa è la disposizione precauzionale, dirò così, che ho presa. Per altra parte disposi che appena fosse possibile, la polveriera di Posilipo fosse trasportata a Venezia, dove si sta appunto facendo i necessari preparativi a questo riguardo. A tal uopo mi sono rivolto al ministro della guerra, perchè esamini se non sia possibile di cedere alla marina una parte di quel locale. Se questo potrà aver luogo, il desiderio, che ho comune coll'onorevole Ricciardi, potrà essere soddisfatto con poca spesa.

Io non ho difficoltà di dichiarare che il ministro della marina si preoccupa profondamente non dirò del pericolo immediato, ma lontano, da cui può essere minacciata la città di Napoli dalla parte di Posilipo, e nel fermo proposito di calmare le suscettività che si sono sollevate a questo riguardo, ha pensato di ridurre al puro necessario il deposito delle polveri che si contengono a Posilipo, cioè alla quantità che si richiede per l'uso della marina, e per questo ha stabilito di convertire ad uso di polveriera una parte del castello di Baia. Perciò occorrerebbe una spesa, ma quando essa sia richiesta al Parlamento, questo, credo, sarà per acconsentirvi, sapendo esso che verrà compensata colla cessione che il ministro della marina è disposto sin d'ora di fare.

Io credo che le spiegazioni che ho date varranno a tranquillare l'onorevole Ricciardi, dichiarando solennemente che è nelle intenzioni del Ministero di marina di provvedere affinchè sia rimosso il pericolo che ho dianzi accennato.

COMIN. Io non avrei da aggiungere molto a quello che ha detto l'onorevole Ricciardi. Solo vorrei rappresentare al ministro per la marina che c'è una grande urgenza di adottare questi provvedimenti, che egli invece rimanda un po' all'avvenire, e l'urgenza proviene non tanto dalla polveriera vicina a Napoli, quanto dalla località in cui questa polvere è posta, perchè se si trattasse di una polveriera che fosse allo scoperto, anche a quattro chilometri soli da Napoli, non mi pare che potrebbe presentare il grave pericolo che esiste oggi, per trovarsi